Anno V. - N. 226 Udine - Sabato 19 Maggio 1900 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI		INSERZIONI
Per un anno	L. 3.00	ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
„ „ semestre	„ 1.50	I manoscritti non si restituiscono.
Per l'estero aggiungere le spese postali.		

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

A CAMERA SCIOLTA

L'Agenzia Stefani ha comunicato in data di ieri:

« *È stato firmato il decreto con cui la Camera dei deputati è sciolta e le elezioni si faranno il 3 giugno: occorrendo una seconda votazione si farà ai 10. Il Senato e la Camera sono convocati per il 16 giugno* ».

Le gloriose vicende del ministero Pelloux tutti le conoscono.

Noi non ne rifaremo la storia, preferiamo prenderla a prestito, in una sintesi breve e precisa, da un giornale monarchico. Eccola:

«...... Volle esaurire fino all'ultimo i processi dinanzi ai tribunali militari, volle le condanne rigorose e terribili, eppoi dovette riaprire le porte ai condannati e rimetterli in libertà; volle precludere ad alcuni di essi l'aula di Montecitorio, eppoi dovette subire la loro presenza e udirne in piena Camera le concitate rampogne.

« In un giorno di ossessione concepì la stravagante idea di legiferare in odio allo Statuto, eppoi subito, in cospetto dell'Opposizione dovette rinunciarvi. Immaginò allora il decreto-legge e se ne vantò come d'un grande atto d'energia sufficiente a tenere a segno i rivoltosi, eppoi rivoltosi divennero per lui nientemeno che i magistrati della Suprema Corte di Cassazione. Si provò di nuovo a fare ingoiare l'amara pillola, e dovette invece finire per inghiottirne lui una più amara e più ignobile per chi si dà l'aria di spaccamontagne invincibile. Ideò allora la sciocca riforma del Regolamento.

« *Dopo averla ottenuta con metodi da forsennati*, anche una volta credette d'aver vinto. Chi non ricorda le laudi sfacciate della stampa gialla, la sera di quel voto? »

Le ricordiamo tutti e le sentiamo ancora, in tono *minore*, sugli organi degli Chauvets e rampolli. Ma che gli scribi pagati possano ancora lodare e difendere l'opera a volte prepotente, a volte paurosa e vile, sempre incosciente del generale Pelloux, si capisce; è questione di mangiatoia: quello che non si capisce è come questo generale abbia la faccia di presentarsi a chiedere l'approvazione del Paese. Quello che non si capisce si è come possa il brav'uomo sperare che vi siano in Italia uomini intelligenti ed onesti che abbiano il cuore di presentarsi a chiedere il voto ai loro concittadini in nome di Pelloux e del suo programma di governo.

Ed allora?... Allora per sostenere quel generale e quel programma bisogna ricostruire quella maggioranza della quale — disse Giolitti martedì alla Camera — un governo deve *vergognarsi*.....

Non basta: ci vuole l'unanimità, ci vuole la totalità dei deputati così fatti per consentire ciò che vuole Pelloux. Ed, in tal caso, basta lui e non è affatto necessaria la rappresentanza nazionale.

Così si va e si deve andare nel paradosso. Ed è logico che sia così.

Non si infrangono impunemente nè dai governi, nè dalle maggioranze messe insieme con le corruzioni, con le intimidazioni, con l'abusare delle condizioni del popolo depresse economicamente e moralmente in tanta parte di questa povera nostra terra, non si infrangono impunemente le leggi fondamentali dello stato, le precipue garanzie dei cittadini onde è dato modo di svolgere progressivamente la vita nazionale e per cui soltanto è possibile raggiungere l'ordine vero e la tranquillità necessaria al raggiungimento di quei fini sociali che unicamente dovrebbero stare a cuore di chi si assume il governo di un popolo.

Impunemente non si calpesta la legalità; l'arbitrio ricade in conseguenze mostruose sul capo di chi l'ha voluto.

Ora, il governo di quel disgraziato generale non fu che un succedersi di arbitrii sciocchi, inutili, senza scopo, se non quello di tenersi su giorno per giorno.

L'ultimo, il più colossale fu quello del 3 aprile passato, quello del Regolamento.

Pelloux scelse uno fra i tanti compari: Cambray-Digny.... (*oh! italici nomi!*). Quello che inflisse alla città di Dante e di Beatrice, la vergogna di uno stato d'assedio.

Si sa poi come fece votare il Regolamento museruola; fu un colpo da barattieri.

Ma che cos'è questo Regolamento? Ma perchè uscirono dall'aula, nel 3 aprile, oltre 150 deputati, il fiore dell'intelligenza italiana, ex ministri, ex sotto-segretari, ex presidenti della Camera, scienziati, letterati, eminenti cultori del diritto, perchè uscirono piuttosto di assistere alla vergognosa votazione del nuovo Regolamento di Pelloux, Chauvet, Sidney e Cambray-Digny?

Dopo tutto si trattava di un semplice Regolamento! I famosi *provvedimenti politici* erano pure stati ritirati! Dunque, un po' di gratitudine; bisognava consentire il Regolamento!

Bisognava,... Sapete che cosa bisognava ai sollodati signori? Bisognava che i cento e cinquanta deputati, appartenenti a tutti i partiti, ma tutti fermi nel volere il rispetto delle *leggi fondamentali* che sta e deve stare al di sopra del rispetto delle *maggioranze mutabili*, bisognava che si fossero docilmente lasciati mettere la museruola una volta per sempre.

E, fatta questa semplicissima operazione, il sapiente programma di governo del signor Pelloux e compagni, sarebbe andato avanti trionfalmente.

Nessuno avrebbe più contrastate le spese militari enormi, nessuno avrebbe potuto opporsi alle spedizioni gloriose d'Africa e di China, nessuno avrebbe fiatato all'aumento di tasse e, tutto ciò, sotto pena di vedersi censurare, pigliare dai carabinieri e cacciar fuori dall'aula.... Ecco il *Regolamento*; una cosuccia da nulla, come vedete!

Date quest'arma in mano a degli incoscienti, a dei disonesti, e state un po' a vedere in pochi anni, in pochi mesi, che cosa vi sanno fare.

Dice bene, anzi benissimo l'*Avanti!* di iersera:

« .... Anche il Regolamento capestro non è che un episodio nella lunga opera reazionaria delle nostre classi dirigenti. Noi, che non siamo dei formalisti, non ce la prendiamo tanto per questo, o quell'articolo della nuova ghigliottina parlamentare, quanto per il fatto che un tale arnese pericoloso è nelle mani di gente che vuole usarne a scopi delittuosi. Date delle armi ad un galantuomo ed a un brigante: nel primo caso voi potrete deplorare di essere esposti a qualche disgrazia accidentale, nel secondo caso dovrete temere ad ogni passo per la vostra vita ».

Dunque la questione sta tutta qui. Quando l'Italia era governata da gente che aveva, per educazione, per studii, per innata onestà, la coscienza del diritto e del dovere, del *mio* e del *tuo*, ed una più sicura percezione dei bisogni, delle condizioni, e delle tendenze del paese, un Regolamento restrittivo della libertà parlamentare non poteva rappresentare il pericolo che oggi presenta.

Oggi ci troviamo di fronte ad una organizzazione governativa che ha dato, per non risalire più in là, da Adua in poi, tali prove di *patriottismo* che non hanno bisogno di illustrazione; che ha dato tali prove di culto per l'onestà che dal segretariato intimo di Costanzo Chauvet, vanno alle feste indisturbate di Francesco Crispi a Palermo. E son sempre quelli; voltali, girali, sempre quelli! E domandano il *Regolamento* per far tacere chi osasse parlare in nome della coscienza pubblica indignata!

Ma come giustificano tale domanda?... Facilmente; gli *scandali* dell'Estrema. Sicuro: l'Estrema Sinistra non vuole il Regolamento bavaglio Cambray-Digny, non vuole la ghigliottina, non vuole sopra tutto che quel regolamento sia affidato a quelle mani che stringono ancora affettuosamente le mani dei Crispi e dei Chauvets.

Giuseppe Zanardelli, discutendo sul famoso *decretone* disse: "Non so cosa farei perchè alla mia patria fosse risparmiata una simile vergogna!„

E l'Estrema ha fatto, ha risparmiata la inutile vergogna. Cominciò il combattimento con lo splendore dei discorsi, tutti lampi d'ingegno, fervore d'apostolato, evidenza di dimostrazione.

Discusse, dimostrò, illustrò, s'ebbe il plauso di tutto il paese cosciente. Ma a chi parlava? Ad una massa informe, grigia, fredda di uomini che attendevano il comando di un ministro per votare.... e null'altro. — Non una voce sorse dalle file di quella maggioranza — di cui qualunque governo si deve vergognare — ad opporre argomento, ad argomento, convinzione a convinzione.

Grugniti, urli, sghignazzate; questo solo sapevano fare... e poi votare.

Votare il delitto e votarlo con la frode.

E contro il delitto e la frode qualunque forma di resistenza era santa e doverosa e l'Italia rispose da centinaia di assemblee, di riunioni, di comizii: *Viva l'Estrema Sinistra!*

Non bastava questa *prova!*

Il Pelloux ne vuole un'altra: vuole le elezioni generali pel 3 giugno. La Nazione gliela darà. *Il Paese.*

Le candidature militari

Riportiamo dall'*Adriatico*:

Ci telegrafano da Roma 18 ore 8.30 pom.

"L'on. Pelloux ha manifestata l'intenzione che il favore del governo debba specialmente dimostrarsi per le candidature di parecchi ufficiali superiori dell'esercito che verranno poste nelle elezioni generali „.

I militari portati fuori della caserma hanno fatto le magnifiche prove che tutti sanno. È forse per questo che il generale vuole che si ripeta l'esperimento su più larga scala. Benone!

OH! I GIORNALI SERII...

Il bimbo che scherza col fuoco s'imbatte nella natura . . . .
che colla voce del dolore lo richiama a riflettere e a provvedere . . . .

Così il *Caffaro* di Genova del 17 corr. per combattere l'Estrema Sinistra. Infelice!

L'ARGOMENTO SENTIMENTALE

« Il Ministero — scrive il *Friuli* che si è recisamente e vigorosamente messo contro la combriccola dei Pelloux e compagni — si presenterà agli elettori con aria compunta e lacrimosa — da vero e perfetto Tartufo — rimpiangendo *le leggi economico-sociali* non potute discutere, *gl'interessi dello stato* non potuti curare, ecc. ecc., e tutto ciò per colpa della *opposizione* ».

Povero ministero a cui stanno tanto a cuore queste cose! — *Come vorrebbe toccare le corde del sentimento patrio ed umanitario!* Ma a questo argomento sentimentale, o sensazionale, molto bene risponde il *Friuli*:

« Ora gli elettori intelligenti e coscienti non hanno che da fare a se stessi questo semplice ragionamento:

« — Chi dirige i lavori parlamentari? chi prepara la materia di discussione? Il Ministero.

« — Che ne ha fatto il Ministero Pelloux, dei bilanci, dei progetti sull'emigrazione, sui maestri elementari, sulla Marina, e via dicendo? Li ha tenuti nel cassetto.

« Quali provvedimenti ha invece *voluti*, il Ministero, in discussione? I cosidetti *provvedimenti politici*, e cioè le leggi del bavaglio e delle manette — tanto utili e tanto necessarii che... egli stesso se li è rimangiati, e non per questo il Paese se n'è sentito male.

« E perchè fu voluto quel tale Regolamento iniquo ed illegale? Per far passare a tradimento, quei tali provvedimenti sciocchi, odiosi, ed inutili.

« Perchè, dunque, dopo aver rinunciato a quei provvedimenti, che erano *il fine*, il Ministero non ha rinunciato a quel Regolamento che era *il mezzo*? Per caparbietà, per cattiveria, provocazione.

« Chi è dunque che ha impedito la discussione ed approvazione di buone leggi? chi ha impedito il lavoro utile, della Camera? chi ha tradito gl'interessi del Paese?

« Per la risposta basta il semplice buon senso ».

I moderati sono distillatori di essenza d'ogni maniera di calunnie; e se la calunnia fosse burro, la stenderebbero sul pane, ed il cuore se ne ingrasserebbe.
F. D. Guerrazzi

All'opera

Pubblichiamo l'ordine del giorno dell'estrema sinistra, che fu votato anche dai nostri deputati on. Girardini e Riccardo Luzzatto.

I nostri amici della provincia non perdano tempo; si uniscano, proclamino i loro candidati e si mettano alacremente all'opera per la loro riuscita.

Ecco l'appello dell'estrema sinistra:

« L'estrema sinistra adunata per discutere intorno ai criteri da seguire nell'imminente lotta elettorale, mentre afferma che la solidarietà fra i tre partiti dell'estrema, pur conservando ognuno il proprio carattere, è per essi nelle presenti condizioni politiche anormali del paese un alto imprescindibile dovere: che nei singoli collegi la scelta del candidato deve essere fatta immediatamente dalle rappresentanze unite dei partiti: che è assolutamente da evitarsi che l'azione dei partiti stessi possa contribuire alla riuscita dei candidati reazionari: delibera di delegare ad un comitato sedente in Roma l'incarico di coordinare e indirizzare coi suddetti criteri l'azione elettorale dell'estrema sinistra d'accordo coi comitati locali ».

Il comitato eletto dall'assemblea dell'estrema sinistra riuscì composto di Barzilai, Bissolati, Costa, Pantano e Sacchi. La corrispondenza e le comunicazioni si dovranno dirigere al comitato dell'estrema sinistra a Roma.

« *Oh i consorti! Il popolo, il mondo*
« *deve camminare con le loro gambe, sen-*
« *tire col coricino loro, pensare col cervel-*
« *luccio loro... persecutori di ogni ingegno*
« *il quale alla lontana minacci soper-*
« *chiarli* ». F. D. Guerrazzi.

E SEMPRE TASSE

Una qualità caratteristica che fa distinguere i nostri uomini di governo da quelli delle altre nazioni è la mania voluttuosa di escogitare e di proporre ad ogni tanto una nuova tassa, si che l' Italia può ben dirsi: *Il giardino dei balzelli*.

Ma quello che è venuto ora in mente a Sua Eccellenza, il sotto-segretario di Stato, on. Saporito, e a qualche altro... liberale, è iniquo, è dannoso, è fischiabile. Il governo oggi (malgrado suo) è costretto di dare ai maestri elementari qualche cosa di più che non siano le viete promesse non mai mantenute e il numero stragrande di appellativi tarlati (Pionieri, Apostoli, Martiri, ecc.) e *non volendo, non osando*, non potendo levare dal bilancio della guerra e della marina neppure uno dei centinaia di di milioni, ha pensato ad una tassa scolastica, la quale poi, e chi di questo non è preventivamente convinto mostra di essere un uomo al di sotto del comune, dato che *si abbia il triste genio d' applicarla*, non potrà produrre che qualche migliaio di lire in tutta l'Italia. E non dico un' ingiuria, e lo provo.

Mi par logico anzitutto ricordare che purtroppo — sia a torto o a ragione — sono ben poche le famiglie di condizione agiata le quali mandano i figli alle scuole pubbliche elementari. La gran maggioranza quindi, se non la totalità dei frequentanti le scuole comunali, appartiene a famiglie popolane; e raro, assai raro sarebbe il caso che a dieci su cento di loro fosse giusto e possibile di applicare la famosa tassa scolastica; appena due o tre forse la pagherebbero a preferenza di presentare il certificato di povertà.

E giacchè — lo ripeto — questa è realtà, non poesia, non pessimismo, così i proponenti e i propugnatori della tassa scolastica mi sappiano dire se non sia maggiore l' iniquità del beneficio, anche perchè sarebbe assurdo fare in questo assegnamento sulle scuole di campagna e su quelle di moltissimi comuni rurali.

E poi, ma non sarebbe poco piacevole e meno decoroso per gl' insegnanti il ricevere l' irrisorio aumento di poche lire all'anno al salario che percepiscono ora, sapendo che quelle poche lire furono estorte dalle tasche dei non ricchi parenti dei *loro scolaretti*?

Ma lasciando stare anche la questione economica, che non è davvero per certe vie conseguibile, la questione morale della scuola, il prestigio dell'istituzione non ne sarebbero presto e seriamente scossi?

Ho lamentato più sopra che la maggioranza delle famiglie di discreta condizione sociale, negando fiducia alla scuola pubblica, preferiscono di dare all' istruzione privata i propri figliuoli; domani l' applicazione di una tassa scolastica, altri non pochi fanciulli allontanerebbe dalla scuola municipale, e gl' istituti clericali guadagnerebbero un tanto nel prestigio loro. Però se è questo che si vuole, considerato che ministri e *onorevoli* sono i primi a preferire alle scuole laiche del Comune quelle tenute dai Salesiani e dalle Maestre Pie, nulla di meglio per ottenere il *patriottico* intento che la nuova tassa.

Del resto se è strano che a un Ministro o al suo *fattore* venga in testa di mettere una tassa ai ragazzi della scuola elementare, se è antidemocratico, sconforta ed inquieta il sapere che attorno alla stupida idea s'affollano e si arrovellano uomini che hanno l'aria di farsi credere i depositari del patriottismo e dell'ingegno nazionale, è sconfortante che la stampa scolastica non sorga a combattere *saporitamente* la scipita idea dell'on. Saporito. Ma è forse un'istruzione di lusso pei figli del popolo l'istruzione elementare?

Un cespite considerevole e sicuro di entrata si potrebbe avere dall'applicazione di una tassa sulle onorificenze cavalleresche, secondo l'idea brillantemente concepita dal Ministro del tesoro.

Io mi permetto intanto di dubitare non poco della possibilità dell'attuazione di così utile, di così giusto, di così morale progetto, mentre il prodotto della tassa di cui si tratta potrebbero i maestri elementari riceverlo e godersela con molta compiacenza e senza alcun rimorso.

Visto lo sciupio poco edificante che si fa ora in Italia di croci e commende, è bene che siano poste, con qualche utilità pratica, al pubblico mercato, al mercato della vanità; siano esse il distintivo della personale ambizione ottenuto coi biglietti di Banca; per tal modo il non averne costituirà un vero titolo di benemerenza, e saranno distinti i cittadini liberi dalla numerosa caterva di paladini.

Come nel 1847, dice il geniale poeta di Monsummano, nessuno in Italia pensava che fosse tanto vicino il 1848, può anche darsi che non sia lontanissimo il giorno in cui si possa dire a molti, che senza meriti ebbero ed avranno una decorazione:

> Se dalla forca vi salvò la croce.
> Non vi potrà salvar dalle frustate.

Giustizia

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

18 maggio

Società Operaia.

Nella seduta consigliare il sabato scorso, venne deliberato di aderire al Congresso nazionale della providenza per gli operai che si terrà il 27 corrente in Milano, non stimando però opportuno, per riguardo alle ristrettezze del *bilancio*, di sostenere la spesa per l'invio di rappresentanti propri. Quindi si stabilì di rivolgersi alla Società Operaia di Udine, la quale ha già delegato al Congresso il suo presidente, sig. Rizzani, l'on. Girardini ed un consigliere, pregandola di rappresentare anche la nostra Società.

Tutto fa sperare che la consorella di Udine accetterà l'invito, anzi è da credere che le sia giunto gradito, nel qual caso la nostra Società non potrebbe esser meglio rappresentata.

Non è a dubitarsi che il Congresso di Milano sarà fecondo di buoni risultati; sarebbe quindi desiderabile che, a Congresso finito, l'on. Girardini venisse tra noi per una conferenza onde illuminarci sulle deliberazioni prese in seno al Congresso stesso e per farci conoscere il suo pensiero sulla bontà della Cassa nazionale per le pensioni agli operai, la cui discussione formerà senza dubbio uno dei lavori più importanti del Congresso.

Ed osiamo sperare che, se ufficialmente invitato dalla direzione della Società operaia nostra, l'on. Girardini non esiterebbe un momento ad appagare questo desiderio.

Auguriamoci quindi di udire per la prima volta tra noi un campione della democrazia onde imparare dalla sua indiscutibile competenza ad apprezzare i benefici derivanti alle classi lavoratrici dell' istituzione della Cassa nazionale per le pensioni.

Alessandro Stagni.

Da Paluzza.

14 maggio.

Fiori d'arancio.

Sabato 12 corr. la gentil signorina Giovannina Brunetti giurava fede di sposa all'egregio e simpatico amico Beppo Mosor. Alla felice coppia gli auguri possibili.

L'amico P. T.

Da Santa Margherita.

19 maggio.

Grande festa di maggio.

Domani avrà luogo l'annunciata grande festa. Vi sarà una cuccagna, festa da ballo con distinta orchestra udinese ed una fantastica illuminazione del colle a lanterne veneziane.

Nel pomeriggio di detto giorno, la Direzione della Tramvia a vapore attiverà un orario speciale di treni di andata-ritorna a prezzi ridotti.

CRONACA CITTADINA

L'on. Girardini

venne in questi giorni chiamato a diverse riunioni elettorali nella regione Veneta. Egli trovasi tuttavia a Roma dove prese parte alle sedute dell'Estrema per la direzione della lotta elettorale dei partiti popolari. Tanto a notizia dei Comitati del Veneto che gli fecero pervenire inviti.

Al " Friuli ".

Da lunedì il dott. Enrico Mercatali ha assunta la direzione del quotidiano *Friuli*, e già egli ha saputo imprimergli nuova vita ed un indirizzo rispondente a quei principii democratici in nome dei quali il giornale era sorto.

Noi ci rallegriamo di questa gagliarda trasformazione, perchè ci è augurio di migliore andamento nei partiti cittadini, e ci rallegriamo coll'egregio collega, al quale mandiamo i più cordiali saluti, e che avremo, non v'ha dubbio, sempre compagno nelle lotte per la libertà e contro l'arbitrio e l'illegalità.

Istituto Renati.

Dicesi che l'avv. A. Dabalà, fabbriciere della veneranda chiesa di S. Nicolò, abbia rassegnate le dimissioni da presidente dell'Istituto Renati e ciò in seguito all'interpellanza del sig. Pietro Sandri e all'affare dei funebri Marinelli.

Ci si riferisce che la notizia abbia prodotto buona impressione, e lasci sperare che quanti dividono le sue opinioni, seguano la medesima via.

Consiglio comunale.

La seduta di ieri del Consiglio comunale non presentò grande interesse. Fu notato quanto *un alunno* ci espone in separato articolo circa la refezione scolastica, e cioè come la Giunta attuale *sia obbligata* ad attuare tutto ciò che fu preparato dalla Giunta democratica in favore delle classi meno abbienti. Anche in questa seduta i Consiglieri eletti dai partiti popolari non mancarono di portare la loro parola intenta allo sviluppo del programma democratico.

Non poco interesse suscitò poi lo svolgimento *della interpellanza presentata dal* consigliere Pietro Sandri sull' Orfanotrofio Renati della quale diamo un sunto:

Premette che ha presentato la sua interpellanza ancora il giorno 27 aprile e quindi chiaro apparisce che fu spinto a muoverla non dall'astensione delle orfane dai funerali del prof. Marinelli, ma bensì dalla lunga e costante infrazione alle disposizioni fondamentali dello statuto. — Dice che gli statuti, specie se firmati dal re e quindi aventi valore di legge, devono esser rispettati, e se non si può rispettarli devono venir riformati, altrimenti ogni infrazione degli stessi rivesto il carattere di favoritismo, e tale gli sembra il tacito consenso alla violazione dello statuto del Renati. — Dice che Davide Filippo Renati di Salvador Benedetto q. Lustro Pincarli fondatore dell'istituto deliberatamente ed esplicitamente lo denominò *Secolar* casa di carità, e questo concetto che l'Istituto dovesse esser del tutto laico lo ribadì sempre; sia nel suo testamento del 1765 sia in altre lettere al luogotenente Avogaro, dove impone che non venga accettata per maestra alcuna femmina di cattiva fama.

Lo statuto attuale proposto dal co. Giov. Ciconi Beltrame, dal co. Nicolò Mantica, co. Antonio di Trento, ed avv. Alessandro Delfino, e da S. M. Vittorio Emanuele approvato il 1 aprile 1875 richiama all'osservanza di questa volontà del testatore, e tassativamente dispone agli art. 43 e 44 che *si dovrà far cessare ogni ulteriore ingerenza delle Rosarie*

I. quando non smettessero ogni apparenza e pratica propria degli istituti monastici.

II. se le maestre Rosarie non fossero fornite della patente d' idoneità all' insegnamento.

III. in ogni modo alla morte della direttrice d'allora signora Bonanni.

Or bene osserva l' *interpellante*: per le apparenze e pratiche religiose, basti per tutto la clausura imposta alle orfane: che non sortano mai a passeggio, che non possono assistere ad *alcun spettacolo pubblico*, che non possono andar neppure a passare l'autunno presso i parenti; per l'idoneità all'insegnamento fa presente che esistono *ancora sette delle Rosarie del 1875 e precisamente*:

Fadiga Elisabetta	d'anni 64	superiora
Masotti Angela	» 66	sagrestana
Maurini Luigia	» 76	infermiera
Pecoraro Teresa	» 55	maestra di lav.
Pittoni Luigia	» 70	id.
Roldo Angela	» 53	sorvegliante
Tolazzi Caterina	» 65	dispensiera

e che, come il consiglio ben vede, nessuna che faccia scuola: in quanto alla direttrice d'allora, signora Bonanni, essa è morta fino dal 28 novembre 1884.

Prevede che gli si risponderà che dell' istruzione furono incaricate, delle maestre autorizzate all'insegnamento; che l'assessore all'istruzione assicurerà che ebbe ottime informazioni dal provveditore sulla capacità di dette maestre, ecc.

Ma l'interpellante osserva che sono maestre scelte dalle monache, che con le monache convivono, e che prima di essere accettate s' impegnano di rispettare la clausura e le pratiche monastiche, in conclusione che sono altrettante monache (benchè senza cuffia) monache di fatto ed anche di nome, perchè non si chiamano più col nome di famiglia. Così egli dice, si continua e si perpetua quello stato monastico che lo statuto del 1875 firmato dal re voleva far cessare.

E che questo stato di cose nessuno abbia il coraggio di modificare, glielo prova anche un altro fatto: L' anno scorso il Consiglio d'amministrazione compilò e pubblicò il Regolamento per la Sezione maschile, ma neppure una parola per la Sezione femminile. — Alla Sezione femminile chi comanda sono le monache, e ciò con svantaggio materiale e finanziario delle orfane in confronto degli orfani.

Nota che gli orfani a 11-12 anni incominciano ad andare a bottega, e quanto guadagnano presso i padroni è di loro spettanza, e quando sortono dall' Istituto si trovano con un discreto risparmio. Egli ne conosce di quelli che son venuti via dall'Orfanotrofio con 900-1000 lire di risparmio.

Anche le orfane, dopo terminate le elementari, lavorano di maglia o di cucito, e lavorano di guadagno, ma quel guadagno spetta alle monache.

Dice che dovrebbe diffondersi a parlare anche sulla non buona condizione che si trovano le orfane all' uscita dall' istituto, per la nessuna conoscenza del mondo reale in cui tornano a vivere; ma preferisce non tediare maggiormente il Consiglio, e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio incarica la Giunta a richiamare la Direzione dell'Orfanotrofio Renati all'adempimento immediato delle disposizioni del proprio Statuto in modo che per il prossimo anno scolastico 1900-1901 sia cessata ogni ulteriore ingerenza delle Rosarie ».

L'assessore cav. avv. Schiavi risponde che il Comune ha uno speciale obbligo di sorveglianza sul Renati, perchè il testatore nominò tutore perpetuo del Renati il Comune; fa *presente però che da 25 anni nessuno parlò o si curò in Consiglio comunale di quell'Istituto.*

Riconosce giusto quanto il Sandri ha esposto, dice che della Sezione femminile si potrebbe e si potrà fare una scuola professionale secondo i bisogni moderni, scuola della quale ne è vivamente sentito il bisogno.

Scagiona però le direzioni succedutesi dal 1884 in poi, del non aver eseguito le disposizioni dello Statuto del 1875, col fatto che le Rosarie nel 1875 accettarono detto Statuto colla clausola però che siena salvi i loro diritti. Ora egli *candidamente confessa che nè il Consiglio d'Amministrazione del Renati, nè il Consiglio comunale in questi 25 anni si sono curati di verificare quali sieno questi diritti delle Rosarie.*

Si diffonde a far presente al Consiglio la capacità didattica delle maestre che le Rosarie si sono aggregate, nega che vi sia clausura nello stretto senso della parola, e conclude contrapponendo a quello del Sandri un ordine del giorno col quale « s' incarica la Giunta di chiedere al Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofio per quali ragioni non siasi ancora osservato lo Statuto e quali provvedimenti intenda prendere ».

Il Consiglio votò ed approvò l'ordine del giorno dell'assessore Schiavi.

Nota della Redazione. — A noi consta che anche in seno del Consiglio d'Amministrazione del Renati vi sono due correnti: una di agire o prontamente in conformità allo Statuto; l'altra di menare il can per l'aia. Il presidente dello stesso avv. Dabalà, ci si dice, abbia delle grandi simpatie per le Rosarie, e che le difenda a spada tratta; nè ci sorprende, perchè ci consta che anche sua figlia frequenta la scuola delle Dimesse, dimostrando così giudicare migliore l' istruzione di quel convento che non quella che s' impartisce all' Istituto Uccellis. — Noi rispettiamo le opinioni di tutti, ma ci crediamo anche in diritto di constatare i fatti.

La risposta di " Iside "

Il *Cittadino* vuol menare il can per l'aia e, *more solito*, quando non può o non vuole rispondere, finge di non comprendere, se la prende con la grammatica o semina le sue risposte oleose con un esercito di (?), (!!!), (sic) ecc.

Siccome un nume deve procurar sempre di non lasciarsi *remenare* e specialmente dai *griots*, come li definisce splendidamente il compagno *Osiride*, così *Iside* formula nuovamente ed in modo più riassuntivo la sua domanda:

« Un prete, magari appartenente alla diocesi di Udine, può essere ammesso ad amministrare i sacramenti ed a celebrare la messa, dopo aver scontato dieci anni di galera perchè reo *confesso* di delitti innominabili commessi in Chiesa a danno di fanciulli e fanciulle affidatigli per l' insegnamento della dottrina? *Iside.*

Società Operaia Generale

Questa Società si è fatta inziatrice di una spedizione di operai per visitare l' Esposizione di Verona. Ma le condizioni del bilancio non permettono alla Società di impegnarsi da sola in questa impresa,opperciò essa fiduciosa rivolge calda preghiera agli Enti Morali, agli Istituti di Credito e Cittadini d'ogni classe, acciò vogliano concorrere colla Società, mediante loro offerte pecuniarie, allo scopo che tale spedizione di operai delle diverse arti, sotto direzione di persona tecnica, possano visitare l'Esposizione studiandone tutti i progressi e miglioramenti.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo eseguirà domani dalle ore 7 ½ alle 9 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Falcoburgia » — Hessels
2. Mazurka « Farfallina » — Bascin
3. Atto I « Lucrezia Borgia » — Donizetti
4. Duetto finale atto II « Rigoletto » Verdi
5. Polka « Aurelia » — Braidotti

Per gli operai.

Il *Paese* si occupò ancora e largamente sull'importante argomento della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Oggi vogliamo riparlarne.

Fra le tante cose pessime il Parlamento italiano ne ha fatta anche una di buona. La legge 17 luglio 1898 che istituiva la Cassa nazionale sopradetta, se ha dei difetti è però tale nel suo complesso da rispondere ad un postulato da tanti anni formatosi e per tanti anni disconosciuto.

Senonchè vi fu un guaio. Mentre la legge stabiliva che la sua andata in attività dovesse incominciare col 19 agosto 1899, è passata quella data senza che il governo si curasse *punto di far* sapere a chi ne aveva interesse, che presso gli uffici postali di tutto il regno poteva presentarsi ogni operaio, che ne avesse il diritto, ad inscriversi per godere il beneficio che la legge medesima gli accordava.

Da ciò la quasi assoluta ignoranza di tutti gli operai del regno sull'esistenza della legge; da ciò un senso di sfiducia ingeneratosi specialmente in seno alle società operaie, senso di sfiducia fatto maggiore da critiche fatte alla legge con soverchia avventatezza da chi non aveva forse la competenza di erigersi a giudice della serietà dei provvedimenti.

Di conseguenza: i moltissimi che ignorano il beneficio che possono conseguire, fatti forse più ignoranti dal fatto che altri interessati tentano far concorrenza al governo; i pochi che conoscono la legge o che son resi diffidenti dal dubbio che al sacrificio fatto per l'iscritto non corrisponda il vantaggio nel caso d'infortunio o di vecchiaia.

Allo scopo di tagliar corto sulla quistione, di emettere un giudizio severo e ponderato, non vi era altro mezzo all'infuori di quello d'indire un Congresso delle Società operaie di mutuo soccorso del regno; e la Lega delle Cooperative italiane, ha preso l'iniziativa acciocchè questo Congresso abbia a tenersi in Milano i giorni 27 e 28 maggio corr., al quale anche la nostra Società operaia generale sarà rappresentata dal suo presidente sig. L. Rizzani, dal consigliere P. Zuliani e dall'on. G. Girardini.

In questo Congresso verranno discussi tutti quei quesiti che possono interessare quella grande classe di cittadini che chiamasi classe operaia, e più specialmente sui provvedimenti da prendersi perchè la Cassa nazionale non diventi un istrumento di governo e possa essere completamente autonoma.

Occorre sopratutto che i suoi amministratori siano *anche* la rappresentanza degli amministrati, poichè se il governo ha il diritto di *designare i propri delegati* nel Consiglio d'amministrazione, perchè contribuisce ad alimentare il fondo, non si capisce perchè gli iscritti — che sono pure contribuenti — *non abbiano* l'eguale diritto. Gli è proprio sotto questo punto di vista che la legge 17 luglio 1898 presta il fianco alla censura, creando un organo amministrativo *esclusivamente* di *nomina* regia, solo — o parzialmente — corretto dall'introduzione, *sub-conditione*, di una rappresentanza operaia.... anch'essa di nomina regia!

Infatti l'articolo 23 della legge e 47 dello statuto della Cassa, dispongono che il Consiglio d'amministrazione sia composto di rappresentanti (nominati per decreto reale), dei ministeri, delle casse di risparmio, di altri enti morali contribuenti e di tre operai inscritti nella cassa «e questi però quando il numero degli inscritti sia giunto a 20000, e, in ogni caso, non più tardi del 31 dicembre 1900».

Confesso di essere imbarazzato a interpretare questa condizione.

Occorrono 20,000 iscritti perchè la rappresentanza operaia possa far parte del Consiglio d'amministrazione, o la frase «*in ogni caso*» esclude siffatta condizione?

L'art. 6 del citato statuto dice che l'elezione dei tre operai avverrà quando siasi verificata *la condizione* di cui all'art. 47; ma siccome l'art. 47 contiene *due condizioni*, quella del numero e quella del tempo, così è opportuno eliminare ogni dubbio in proposito.

Ma anche nella ipotesi più favorevole, quella cioè che si introducano nell'amministrazione della Cassa, col 31 dicembre, i tre rappresentanti operai, senza raggiungere i 20,000 iscritti, gli appartenenti alla Cassa avranno in qualche modo il diritto di designare e proporre i loro delegati, o come altrettanti pupilli o interdetti, si vedranno imposti tre nomi dal governo *tutore*?

Ma un'altra e importantissima disposizione transitoria viene a confermare la necessità e l'urgenza del Congresso. L'art. 10 della legge dispone che *in via transitoria*, e nel termine di due anni dall'applicazione di essa, saranno accolte le iscrizioni anche degli operai che abbiano superati i 40 anni di età sotto determinate condizioni: ora è evidente che se si lascia passare questo termine senza che gli operai superanti il 40° anno sappiano se convengano le disposizioni transitorie o le condizioni speciali per la iscrizione, la Cassa resta inesorabilmente chiusa per essi.

E affinchè gli operai, per sè stessi, e le Società di mutuo soccorso. per loro soci, possano eliminare questi dubbi gravissimi, perchè possano affidare con piena coscienza i loro risparmi all'Istituto che deve assicurare un pane ai veterani del lavoro, occorre sapere e subito: primo, se accogliendo per buona la legge 17 luglio 1898, si viene a rinforzare nelle mani del potere esecutivo uno strumento indebito di governo: secondo, se le basi finanziarie della Cassa danno affidamento di pensioni non irrisorie.

Tutte queste questioni saranno indubbiamente risolte dal Congresso. X.

A proposito di refezione scolastica.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ai genitori degli alunni poveri.

Martedì p. p. nei locali scolastici urbani incominciò la distribuzione della refezione scolastica agli alunni poveri del comune.

Questa *santa* ed *umanitaria* istituzione formava parte integrale del programma democratico nelle ultime elezioni amministrative, quindi aspramente *combattuta* dai *moderati*.

I quali sconfessando sè stessi per la *tremarella* di perdere il potere per sempre, si ingegnano ad esplicare il programma democratico in ogni sua parte.

Si ricordino però i genitori di detti alunni, che questo è tutto merito della giunta democratica che lasciò in eredità e preparò il bilancio in modo che tutte queste nobili e moderne innovazioni avessero luogo in ogni sua parte.

Lo tengano bene in mente i *genitori elettori* che ciò è sopratutto merito proprio, coll'essersi cioè il 2 luglio p. p. scossi dalla consueta apatia, e di essersi valsi (coscientemente) di quell'arma nobile e civile che è il *voto*. *Alunno*.

Società udinese di ginnastica.

Domani 20 corr. maggio si compie un *quarto di secolo* di vita della società udinese di ginnastica e scherma ed a festeggiare questa data la presidenza ha stabilito la pubblicazione di un *Numero unico*, che valga a raccogliere e a conservare i ricordi della trascorsa vita sociale; con un saggio di ginnastica e scherma al Teatro Minerva alle 12 e mezza durante il quale sarà *inaugurata la* nuova bandiera sociale; con un discorso dell'avv. Umberto Caratti e con un famigliare banchetto alle 7 di sera tra i soci nella Palestra.

Una raccomandazione

Riceviamo e pubblichiamo:

«Nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale il consigliere Pignat raccomandò alla Giunta i civici giardinieri i quali percepiscono lire 1.40 al giorno, e raccomandò inoltre gli addetti ai giardini che hanno solamente lire 1.30.

Se queste mercedi fossero fisse le condizioni economiche di questi lavoratori se buone, non sarebbero del tutto pessime, ma se si pensa, che i giardinieri sono pagati solamente nel giorno in cui essi lavorano si vede a chiare note la *criticità* della loro condizione economica.

Nei giorni di pioggia i giardinieri non non lavorano; in quelli d'inverno neppure, onde la loro mercede annua si riduce appena a 200 lire e con queste certamente non si mantiene una famiglia.

Noi non domandiamo la stabilità della nostra mercede; raccomandiamo soltanto ai nostri amministratori ad affrettare il miglioramento dei nostri salari, e con esso il miglioramento delle nostre condizioni economiche. Intanto speriamo ed aspettiamo.»

Un giardiniere

Il processo Pirovano

Nell'antecedente numero del *Paese*, parlando del processo contro Giulio Pirovano, lo qualificammo una montatura dell'alta burocrazia *ferroviaria*, esprimendo la speranza che il Tribunale confermasse il plebiscito di stima e di onorabilità che all'accusato concordi rilasciarono testimoni di accusa e di difesa.

E non ci siamo ingannati, perchè la sentenza del Tribunale che assolse il Pirovano per inesistenza di reato fu appunto una solenne conferma di quel plebiscito. Almeno che codesta lezione servisse a correggere l'alta burocrazia ferroviaria, così bene dipinta dal valente difensore avv. M. Bertacioli, del che dubitiamo assai!

Teatro Minerva

Riuscito brillantemente lo spettacolo d'opera col *Barbiere di Siviglia*, questa sera prima rappresentazione del *Don Pasquale* e domani sera ultima definitiva colla medesima opera.

Galleria Marangoni.

Atteso il lungo lavoro dello staccamento dei quadri dal soffitto del salone in Castello, la galleria resterà chiusa fino a nuovo avviso.

Giuoco del pallone

Il Comitato provvisorio per il giuoco del pallone avverte i firmatari che la seduta che doveva aver luogo ieri sera, in causa del limitato *numero degli intervenuti*, venne rimandata a lunedì 21 corr. alle ore 8 e mezza nella sede dei Commercianti e Industriali del Friuli.

I signori detentori di schede sono vivamente pregati a volerle recapitare prima della seduta presso il sig. Alessandro De Pauli, Piazza 20 settembre.

Notiziario della Prefettura...... apostolica

Le gonne delle signore.

E' in corso di stampa la pubblicazione di un decreto prefettizio che impedisce — massime durante il mese mariano — nei giorni piovosi, alle signore, di sollevare le gonne, a meno che non calzino, dice il decreto, stivali alla scudiera le dame...., e le popolane stivaloni da palude.

Evviva il ritiro!

Sarà vero?

Dicesi che l'autorità prefettizia non vuol saperne, com'era desiderio della Società ippica italiana di lasciar correre le *bighe* in pubblico giardino, e perciò questo agosto non avremo che i soliti inconcludenti fantini e sedioli.

Non si capisce il perchè si voglia privare gli udinesi di un popolare divertimento tanto in uso anche nella vicina Padova.

Ieri se la *presero con le cartoline postali* illustrate, oggi vanno a cozzare contro le bighe!

Ci condogliamo con l'on. *Riccardo Luzzatto* colpito in questi giorni da grave lutto domestico per la morte di suo fratello l'on. **Attilio** direttore della *Tribuna* del quale i giornali di tutti i partiti anche combattenti in campo affatto opposto come noi riconobbero l'operosità e il carattere pugnace di esperto e brillante giornalista.

Ci condogliamo con l'on. Riccardo e gli auguriamo che nella sua fibra temprata alle battaglie del campo e delle arringhe trovi pronto il suo consueto vigore a riprendere le lotte fiere e sacre a cui la patria lo chiama e lo attende.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 13 al 19 maggio 1900

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		7		13
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Vincenzo Fiori bracciante con Ersilia Fiorini contadina — Angelo Iaghes fonditore con Angela Villadari setaiuola — Libero Pellegrini tipografo con Anna Lavaroni casalinga — Carlo Ivancich litografo con Luigia Stradelli casalinga — Remo Fioritto agente di commercio con Lodovica Livotti sarta.

Matrimoni.

Giuseppe Paloeni agente privato con Anna Di Grazia sarta — Vittorio Beltrame negoziante con Olga Carrara agiata — Dott. Antonio Dall'Acqua avvocato con Irma Borghart agiata.

Morti a domicilio.

Prospero Verzegnassi fu Giacomo d'anni 63 regio pensionato — Fragolino Rizzi di Alessandro d'anni 5 e mesi 8 — Antonia Cordovado Papa fu Domenico d'anni 80 casalinga — Maria Pillan d'anni 2 e mesi 8 — Anna Romanelli fu Giuseppe d'anni 79 casalinga — Angela Roveda fu Carlo d'anni 59 suora di carità — Santo Merlino di Pietro Antonio di mesi 11.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenica De Luca-Guglielmo fu Giacomo d'anni 42 setaiuola — Guglielmo Simeoni di Guglielmo di mesi 6 — Pietro Franzolini fu Andrea d'anni 72 bracciante — Natale Miani fu Francesco d'anni 66 calzolaio — Albina Caminotto-Deso fu Giuseppe d'anni 86 contadina — Giovanni Tonutti fu Giacomo d'anni 58 fornaciaio — Giuseppe Buffon di Ermacora d'anni 19 operaio — Gio. Batta Taverna fu Angelo d'anni 76 agricoltore — Antonio Schiff fu Giuseppe d'anni 47 bracciante. Tot. n. 18 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 19 maggio 1900

85 49 29 43 67

MALARIA ED "ESANOFELE"

Le antiche teorie, le quali facevano del terreno, dell'aria, dell'acqua i veicoli della infezione malarica sono ormai riconosciute erronee: e ciò doveva prevedersi in quantochè *nei detti elementi mai erasi potuto* ritrovare quel parassita, che pure era stato costantemente trovato ed esaurientemente studiato nel sangue dei malarici.

La scienza, e specialmente la scuola italiana, ha scoperto che certe speciali *zanzare*, appartenenti al genere *anofele*, succhiando il sangue di persone affette da infezione palustre, ingeriscono contemporaneamente i parassiti che vivono a spese di quel sangue stesso. Questi parassiti nello intestino della zanzara in pochi giorni compiono il ciclo di vita sessuale e danno luogo a sporozoiti, che arrivando alla glandola salivare della zanzara vengono da questa con una nuova puntura inoculati nel sangue dell'uomo, nel quale riproducendosi dopo breve tempo un tipo di febbre malarica uguale a quello presentato dalla persona da cui la zanzara succhiò il sangue infetto.

Tale meccanismo di passaggio (così per sommi capi accennato) del parassita malarico dall'uomo alla zanzara e dalla zanzara all'uomo, passaggio necessario per il compimento del ciclo biologico di vita di detto parassita, è in modo assoluto provato sia clinicamente che microscopicamente ed ogni scetticismo in proposito sarebbe nonchè inopportuno, dannoso.

Il terreno, l'acqua e l'aria vengono ad assumere quindi nella etiologia della infezione palustre un posto di secondaria, ma pur sempre grande importanza inquantochè il terreno e l'acqua formano sotto certe speciali condizioni il mezzo, dirò così, di coltura delle larve e ninfe di quelle speciali zanzare: e l'aria è il veicolo per cui queste, giunte al loro completo sviluppo, si propagano e si mettono in comunicazione con l'uomo.

Da queste molto sommarie considerazioni emerge che a fare scomparire in una data regione l'infezione palustre si può giungere *per due vie: sia facendo eseguire lavori idraulici* ed agricoli tali che non resti in tutta la regione un palmo di terreno propizio allo sviluppo delle zanzare: sia guarendo *tutti coloro* che in detta regione contrassero le febbri, dimodochè le zanzare di nuova generazione non possano infettarsi e la loro puntura riesca così innocua all'uomo.

Tutto ciò è semplice in teoria ma quasi impossibile in pratica. Però mentre al primo intento non si può giungere se non con l'opera simultanea di enti e di persone (governo, provincie, comuni, privati), al secondo intento si arriverebbe sottoponendo tutti i malarici a una cura rapida e sicura che li guarisse radicalmente dalla febbre. Fino a qui si è conosciuto senza rivali il chinino per la cura della malaria, ma anch'esso non sempre è di effetto sicuro, specialmente se viene somministrato tardi.

Ma un rimedio più efficace, più semplice, più rapido è quello dell'*Esanofele* della ditta Felice Bisleri e C. di Milano.

Non esiste tipo di infezione malarica recente o antica, sia pur ribelle a tutte le cure fin qui conosciute, il quale resista all'azione benefica di questo rimedio. Io stesso, che pure ho una avversione sistematica per tutte le specialità in genere, ho dovuto alla stregua dei fatti farmi entusiasta di questo rimedio: infatti a molti miei malati, non avendo potuto con nessuno dei rimedi e mezzi fin qui conosciuti vincere radicalmente l'infezione malarica, che da tanto tempo li esauriva, come ultimo tentativo e senza speranza feci prendere l'*Esanofele*, e con mia grande meraviglia fino dal 2° e 3° giorno vidi sparire la febbre: non solo, ma in pochissimo tempo quei malati, acquistando un fenomenale appetito, ritornarono in forze e in colorito talmente, che sembrava non fossero stati per tanti e tanti mesi malati.

L'avvenire di questo rimedio, dal Bisleri chiamato *Esanofele* (contro le Anofele), è sicuro. Basta che il medico lo provi una volta sola, perchè resti subito convinto dell'efficacia di esso, tanto è rapida la sua azione. Il malato poi si trova contento di avere un mezzo così semplice di cura, che può prendere anche senza trascurare le sue occupazioni e che oltre al guarirlo radicalmente dalla infezione malarica, lo rende immune da nuove infezioni per almeno due anni.

Magliano in Toscana (Grosseto), li 7 aprile 1900

Dott. A. Gagliardi

Gremese Antonio, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

profumata, inodora ed al petrolio

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende, tanto profumata che inodora ed al petrolio, non a peso, ma a flaconi da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3.50, L. 5 e L. 8.50 la bottiglia.

Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

Deposito in UDINE presso i signori:

E. MASON chinc. — F.lli PETROZZI parr. — F. MINISINI drog. — A. FABRIS farm.

Deposito generale Migone e C., — Milano, Via Torino 12. 39

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI

DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanutti** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

DE GIORGI E FIOR - UDINE

Via della Posta, 9

Fabbrica Tende a Griglie

in legno naturale e colorato con Catenella METALLICA

Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono addattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura. — Lavoro inappuntabile. — Prezzi modicissimi.

ALLA DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. **È il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

OCCASIONE

100 Biglietti e 100 Buste

formato visita

Caratteri inglesi, corsivi e fantasia

L. 1.50, 2.00, 2.50

Rivolgersi Tipografia Cooperativa

Piazza Patriarcato, N. 5

UDINE

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — *Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.*

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico**

Via Roma, n 2 — BOLOGNA

ITALICO PIVA

FABBRICA UDINESE di ACQUE GASOSE e SELTZ

Via della Prefettura N. 17 - UDINE